

CGIL



PARMA

Con la **CGIL**
per **difendere il lavoro**
e **liberare i diritti**



DICIASSETTESIMO CONGRESSO PROVINCIALE

2 - 3 MARZO 2010



Relazione di:

PAOLO BERTOLETTI

Segretario Generale CGIL Parma

Care delegate, cari delegati e gentili ospiti. Nel darvi il benvenuto al **17° congresso provinciale della Camera del Lavoro di Parma** lasciatemi riservare un ricordo per Claudio Schiaretti presidente dell'ultimo congresso che svolgemmo nel dicembre del 2005. Ci ha lasciati prematuramente due anni fa. Il suo ricordo è ancora molto presente in tanti di noi. Ha permesso alla FLC di Parma assieme al grande lavoro dell'attuale gruppo dirigente di diventare un grande sindacato della scuola e dell'Università e Ricerca.

Un caloroso saluto mi sia permesso alla splendida delegazione dell'ANPI di Parma che onora i lavori di questa nostra assise e riconferma il legame della CGIL ai valori costituenti per la quale i nostri partigiani hanno combattuto e che ci hanno consegnato. Un dono, questo, che dovremo preservare e tramandare alle generazioni future.

Saluto anche le delegazioni di CISL e UIL e dell'UPI.

Permettetemi inoltre di dedicare i lavori del nostro congresso a tutte le lavoratrici e ai lavoratori che stanno subendo la crisi. La solidarietà mia e di tutta la CGIL è totale e fraterna.

Nelle tante assemblee congressuali ci siamo impegnati per un congresso che sapesse parlare al Paese. Ai bisogni di milioni di persone che in grande parte noi dobbiamo rappresentare. Ma non ci limiteremo a quella rappresentanza. Abbiamo una responsabilità maggiore. Un desiderio. Forse un sogno. Quello che un giorno nessuno si sentì più umiliato per le condizioni del suo lavoro e che il senso della nostra azione sia rivolto al miglioramento generale della società. Partendo però dagli ultimi.

Chiedo scusa in anticipo se questa relazione, per economia, non tratterà tutti i temi. Non partirò dal mondo o dall'Europa. La presenza di Walter Cerfeda, segretario della CES, il nostro sindacato europeo, mi aiuta a delegare aspetti non certamente secondari.

CONGRESSO E CRISI

Questo che stiamo svolgendo sarà ricordato come il congresso della crisi. Economica, produttiva e occupazionale. Con risvolti profondo anche sul piano sociale.

Una crisi che nasce finanziaria e si trasforma in produttiva. Un fortissimo calo del PIL sceso al 4,9% nel 2009, la caduta della domanda interna, il ricorso agli ammortizzatori sociali. All'aumento esponenziale del tasso di disoccupazione. Alla fine di tutto questo è ancora il lavoro il più penalizzato.

Ma non solo. Con un brusco risveglio **è finito "il sogno dogmatico della perfezione del mercato"**. La crisi del capitalismo globale selvaggio, o meglio del "mercatismo", è una crisi politica e culturale prima che economica. Si prospettano forti cambiamenti nel mondo.

Intanto però in questo Paese per farti sentire devi salire sui tetti delle aziende. Il processo di esclusione sociale cresce nell'indifferenza dei media e delle Istituzioni, e se aumenta la platea delle persone e delle famiglie che scivolano in una

condizione di povertà lo si assume come inevitabile e forse transitorio.

Noi sappiamo, invece, che gli effetti devastanti della crisi colpiscono la struttura sociale. Le ferite rimarranno aperte per molto tempo. Purtroppo la temporalità dei fenomeni, quello economico e quello sociale, non combacia.

Non possiamo affrontare questa crisi straordinaria con strumenti ordinari. Il Governo ha scelto di non occuparsene. Il ministro del Tesoro dice che prima o poi passa. Che tutto ripartirà al traino delle economie mondiali. Un modo questo, come dire, di vivere alle spalle degli altri. Eppure siamo una potenza industriale. Viviamo le difficoltà ma anche le opportunità della globalizzazione. Negli altri paesi il problema se lo sono posti subito e gli interventi sono stati mirati. Noi invece, diamo incentivi alla rottamazione, continuando a drogare il mercato, senza neppure pretendere garanzie occupazionali o il mantenimento dei siti produttivi, come nel caso di Termini Imerese. Non ricordiamo abbastanza al mondo delle imprese la sua *responsabilità sociale*.

Ci aspettano mesi molto difficili. Gli imprenditori, dopo la CIG, ora passano a scelte più drastiche: affogano le loro paure in un atteggiamento fin troppo prudente. Al punto da perdere il senso della sfida per il rilancio.

Da una parte agiranno per esternalizzare e delocalizzare l'attività produttiva al fine di recuperare sui costi, a discapito della qualità. Dall'altra, sempre per un risparmio immediato, procederanno, e purtroppo hanno già iniziato, al **job shedding**, con la richiesta di esuberanti.

Dobbiamo uscire da questo circolo infernale, non solo per tutelare i lavoratori, ma anche per rilanciare tutto il nostro sistema produttivo. Serve un **Patto contro la crisi**, dove ognuno metta qualcosa per raggiungere un nuovo equilibrio. Dove la centralità del lavoro rappresenti la sfida innovativa. Un fatto di civiltà.

Va posta, quindi, grande attenzione alla scelta della sola CGIL di proclamare lo **sciopero generale** per il 12 marzo: una grande mobilitazione per combattere i licenziamenti, per chiedere un maggior impegno contro la crisi, per una maggiore attenzione alla difesa del reddito di lavoratori e pensionati attraverso una riforma fiscale seria e per il diritto alla cittadinanza, con una condanna netta di quelle politiche che negano alle persone una possibilità di integrazione sociale, come nel caso di Rosarno.

Insomma: rifiuto dei licenziamenti per ragioni ragionieristiche; ampliamento degli ammortizzatori sociali, sull'esempio di quanto fatto nella nostra Regione. E un'azione sul fisco capace di restituire disponibilità di reddito, redistribuendo il carico fiscale in modo da non penalizzare le entrate dello Stato. Altrimenti verremmo beffati due volte. La seconda per i tagli al nostro sistema di welfare.

Maggior reddito alle famiglie vuol dire possibilità di rilanciare la domanda interna dei consumi: da dove altro può partire la ripresa economica?

LA CRISI A PARMA

A Parma abbiamo deciso di estendere lo sciopero a tutta la giornata. Oltre ai temi nazionali, vogliamo caratterizzare questa giornata di lotta sulla particolarità del territorio, a partire dalla necessità di contrastare la perdita di lavoro che attanaglia il nostro sistema produttivo. Noi non ci rassegniamo e contrasteremo

l'ipotesi che alla fine a pagare i costi della crisi siano solo i lavoratori. Ci poniamo l'obiettivo di portare al centro dell'attenzione il dramma di migliaia di famiglie. Pretenderemo, dalle Istituzioni, maggiore impegno. Proprio per ridurre al massimo gli effetti della crisi sui lavoratori.

Gran parte della nostra struttura industriale, ormai, è controllata dalle multinazionali. Le decisioni assunte in qualche parte lontana del globo hanno sul nostro territorio effetti spesso inattesi e negativi.

La gestione finanziaria viene prima dell'efficienza della struttura organizzativa. Come dire che le professionalità, le competenze, le intelligenze passano in secondo piano. Questo porta ad una *spersonalizzazione del lavoro*. Alla negazione del suo valore.

La situazione richiede il massimo di responsabilità da parte di tutti. Per parte nostra ci rendiamo disponibili a definire un modello per affrontare le crisi. Non per renderle tutte uguali, sovrapponibili, perché questo naturalmente non è possibile, ma per convenire almeno le modalità e gli intenti per le loro risoluzioni. Il patrimonio rappresentato dalla forza lavoro deve essere problema di tutti. Come preservarlo altrettanto.

Una riflessione credo vada fatta anche sulla gestione e sui risultati delle vertenze. Seppur con condizioni molto diverse la partecipazione dei lavoratori, il loro protagonismo e l'impegno delle istituzioni ha il più delle volte prodotto risultati positivi. Penso alla vicenda Fincuoghi e dei motorini elettrici, dove tutta una valle ha difeso le sue aziende. Alle stupende donne della Battistero. Alla loro dignità nell'affrontare una situazione disperata. Oggi Battistero è ancora un marchio storico e una opportunità di lavoro, anche se ridimensionata dal punto di vista occupazionale.

E penso alle Bormioli. Con l'aggiornamento di queste ore sulla Luigi che ha dichiarato 145 esuberi. Poi ci sono la SPX; la Arquati, che dal 2003 è sotto pressione. La Faram, con la sua straordinaria conclusione. La Deko, l'Eurorubber. E la lotta di questi giorni dell'Eridania e di Coin. Della Plasmon, e dei salumifici. Ma tante altre ho tralasciato di citare.

Nei prossimi giorni, accogliendo la proposta di alcuni delegati Sidel, organizzeremo un incontro con i rappresentanti dei lavoratori delle aziende maggiormente colpite dalla crisi.

Un messaggio a Confindustria locale lo voglio dare. Noi difenderemo comunque il lavoro. Non pensino che con un po' di soldi e dimissioni più o meno spontanee si possano chiudere rapidamente le vertenze. Con responsabilità affronteremo le questioni sui piani industriali. Discuteremo azienda per azienda, posto per posto. Solo alla fine la scelta dell'uscita volontaria dovrà essere assunta come riduzione del danno. Non dovrà più succedere che la conclusione di una vertenza preveda la perdita di più posti di lavoro di quelli inizialmente richiesti. Ricordo che la nostra prima necessità rimane il lavoro.

Presso la Provincia sono stati allestiti circa 43 tavoli di crisi, 12 dall'inizio dell'anno. Tra l'altro fra due giorni verrà firmato un aggiornamento del Protocollo anti-crisi.

Voglio però anche ricordare che la situazione presente e per i prossimi mesi richiede uno sforzo maggiore. Soprattutto una ripartizione di questo sforzo tra i diversi soggetti istituzionali. Senza bisogno, come è già successo, di duplicare gli interventi. Abbiamo necessità di provvedimenti diversificati a sostegno delle persone e delle famiglie colpite dalla congiuntura. Continuità reddituale, reinserimento nel mercato del lavoro, mantenimento delle capacità e delle competenze lavorative. Alle lavoratrici e ai lavoratori disoccupati dobbiamo offrire più opportunità.

Abbiamo pure bisogno di garantire le stesse condizioni di accesso ai servizi di welfare a tutti. Senza distinzione.

Con il Comune di Parma non è stata possibile una condivisione dei provvedimenti adottati. Alcuni positivi, altri discutibili come la convenzione con le strutture sanitarie private. Un business, più che una misura mirata a contrastare la crisi. Ben diverso è il provvedimento di esonero dal ticket promosso dalla Regione.

Certo Parma ha subito la crisi in misura minore rispetto ad altri territori. Ma abbiamo perso circa 7000 posti nel 2009. E rischiamo di avere un 2010 peggiore. L'agroalimentare e il farmaceutico hanno contenuto il danno. Ma la situazione nel vetro, nella meccanica, nell'edilizia e nel tessile e calzaturiero rimane molto preoccupante.

Non voglio nemmeno immaginare cosa sarebbe successo se la Regione non avesse affinato alcuni provvedimenti, come l'ampliamento degli ammortizzatori sociali in deroga o le ultime misure sui contratti a progetto. Voglio però immaginare che questa crisi in qualche modo possa diventare anche l'occasione per intervenire e sviluppare il nostro sistema produttivo, che vede, vicino a situazioni di eccellenza, tante realtà troppo fragili per il mercato e altrettanto pericolose per le condizioni di lavoro.

Auspico che questa crisi riesca a produrre un salto di qualità anche nel modo di cooperare tra le aziende del nostro territorio, ancora troppo malate di **autoreferenzialità**.

LA CRISI SOCIALE

La crisi non lascia indenne nessuno. Non colpisce solo il lavoro, bensì modifica il nostro sistema sociale. A partire dalla rete familiare. Difficile quantificarne tale costo, meno visibile, ma la condizione di milioni di persone ne risulta inevitabilmente trasformata e peggiorata. Si riduce la ricchezza da redistribuire. Quanti pensionati hanno sopperito con la loro pensione alla perdita di reddito dei figli o dei nipoti?

La contrattazione sociale nel territorio rimane lo strumento per arginare tali effetti, per questo il nostro impegno deve rafforzarsi. Siamo già contrattando, ci confrontiamo con vari soggetti istituzionali, ma non basta. Abbiamo di fronte ampi spazi d'iniziativa. Come sul tema della lotta alla povertà, o meglio alle nuove povertà.

In Italia il 13,4% delle famiglie è scivolato nella fascia di povertà. Tuttavia, a Parma

di povertà non si deve parlare. Tutto deve luccicare. Eppure la Caritas denuncia un aumento delle persone che si rivolgono ai loro servizi, mensa, abbigliamento e quant'altro. Un anno fa io e don Valentini ragionammo di questi fatti. Abbiamo convenuto di costituire insieme a diverse associazioni un nostro tavolo sulle povertà. Bisognava socializzare le informazioni, individuare i problemi e tentare di risolverli. L'abbiamo fatto, ma non basta. Ora abbiamo bisogno di essere ascoltati. L'appello che facciamo a partire dalle Istituzioni è che si raccolgano i bisogni degli "ultimi". Che non sono più solo i barboni. Sono persone che da un giorno all'altro si sono trovate povere. Per aver perso il lavoro, per una separazione, peggio ancora per una malattia. Davvero quel abusato "nessuno rimanga solo" deve essere declinato nel quotidiano e reso reale.

CONTRATTAZIONE

La contrattazione rimane la *mission* di un sindacato. Abbiamo bisogno di un modello capace di estendere e rafforzare l'efficacia dell'azione sindacale. Quanto fatto dal Governo e da Confindustria, con l'adesione di Cisl e Uil, con l'accordo separato del 22 gennaio, va in tutt'altra direzione. Nel voler escludere e ridimensionare il ruolo della CGIL si introducono elementi che non rispondono alla tutela del reddito e invece trasformano in negativo la funzione sindacale.

Le conclusioni unitarie dei rinnovi contrattuali effettuati successivamente alla firma dell'accordo separato, a partire dagli alimentaristi, hanno dimostrato la inadeguatezza dell'accordo sul modello contrattuale.

Qualificazione della contrattazione vuol dire anche maggiore attenzione ai temi della condizione lavorativa. A partire dalla situazione di *precarietà* e dalla *sicurezza sul lavoro*. Quest'ultima rimane il dramma di ogni giorno. Il lutto, per il lavoro, di almeno quattro famiglie è semplicemente inaccettabile.

L'altra sfida è la realizzazione e l'estensione della **contrattazione territoriale confederale**, che diviene elemento di confronto a 360° sullo sviluppo territoriale: penso alla reindustrializzazione, alla finalizzazione specialistica di filiera, alle infrastrutture (come potenziare il trasporto su ferro, su acqua e l'aeroporto), alla valorizzazione delle Fiere, allo sviluppo delle aree commerciali, alla tutela ambientale, alla formazione, alla sicurezza e, naturalmente, alle politiche attive per il lavoro. Senza scordare le politiche sociali come fattore di sviluppo territoriale e di qualità delle condizioni di vita. Abbiamo provato, sulla nostra pelle, che i singoli problemi non trovano sempre soluzione in un unico ambito. Sempre più spesso dobbiamo affrontare crisi aziendali che richiedono risposte di sistema.

Un buon sistema di servizi sociali accresce le opportunità che ogni persona può avere. A partire dal diritto al lavoro e alla propria crescita professionale. Per tante donne, ma dovrebbe valere anche per gli uomini, non è indifferente avere buoni servizi a disposizione che possano garantire l'accesso ai nidi e alle scuole dell'infanzia o all'assistenza all'anziano non autosufficiente. Oggi noi stiamo già facendo questa contrattazione sul territorio. Abbiamo consolidato, insieme allo Spi e alla Funzione Pubblica, diversi tavoli di confronto, presso le Aziende sanitarie o con Provincia e Comuni. Abbiamo fatto buoni accordi anti-crisi in tanti Comuni del Parmense. Ora abbiamo bisogno di perfezionare una logica d'insieme, utile anche per la scelta delle priorità. Serve un'assunzione di tutte le altre categorie

nell'iniziativa contrattuale e rivendicativa.

RELAZIONI ISTITUZIONALI

Nel confronto con le Istituzioni, ed in particolare con il Comune di Parma e con la Provincia, rimangono questioni aperte sul modello di relazioni. Con il Comune si sono creati diversi momenti di confronto: sui servizi sociali, sui servizi all'infanzia e sulla casa. Ma l'atteggiamento è ancora quello del coinvolgimento passivo. La discussione sul Bilancio preventivo non è mai entrata nel vivo. Il Comune ha sempre rifiutato qualsiasi forma di concertazione.

L'unico accordo recente è stato sul "Quoziente Parma". Cioè una diversa applicazione ISEE sulle tariffe, con sconti rapportati ai componenti delle famiglie. Altra cosa da quello "famigliare" in discussione a livello nazionale. A dimostrazione che trattare è possibile e anche raggiungere accordi. Chiedo però al Comune di non stravolgere l'iniziativa mettendo, come nel caso dei lavoratori migranti, norme regolamentari talmente rigide da vanificare l'accesso ad una parte importante della cittadinanza. Ricordo che gli immigrati, nonostante non possano esercitare il diritto di voto, sono a tutti gli effetti cittadini di Parma.

Anche le ultime scelte sul welfare sono discutibili. Il processo di esternalizzazione dei servizi all'ASP Ad Personam (ex IRAIA) conferma l'idea di un Comune che vuole disimpegnarsi sui servizi. Noi non siamo contrari all'impiego del privato sociale no profit purché intervenga per aumentare le prestazioni offerte. Ma il pubblico ha la responsabilità di effettuare servizi per la totalità delle sue disponibilità. A Parma, invece, si pensa di delegare al privato per poter risparmiare, mantenendo inalterata la spesa sociale a fronte di bisogni sempre maggiori. Sul progetto Welfare Community Center Budellungo condivido quanto Patrizia ha scritto nella sua relazione: "Oggi a Parma si progetta una città degli anziani anziché una città per gli anziani".

La CGIL di Parma rinnova al Comune capoluogo e alla Provincia la richiesta di un confronto su un programma di sistema per lo sviluppo di Parma. A maggior ragione per affrontare l'uscita dalla crisi e prevenire ulteriori difficoltà.

MDL, PRECARIETÀ E APPALTI, LAVORO IRREGOLARE

È importante interpretare per tempo le dinamiche del nostro mercato del lavoro. Questo risente della crisi, dei nuovi orientamenti del sistema produttivo, a partire dal ricambio generazionale, dalle mutazioni sul welfare e dall'immigrazione. La comunicazione di Pier Giacomo Ghirardini dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia vi fornirà dati e chiavi di lettura. Io mi limito a osservare che la crisi colpisce indistintamente giovani e lavoratori anziani. Tempi indeterminati e precari. Un po' più gli uomini ed, escludendo colf- badanti, gli indigeni. Quindi è richiesta una iniziativa generale per tutelare il nostro patrimonio occupazionale.

Una maggiore qualificazione, innanzi tutto, che, partendo dalla scuola e dall'Università, accompagni le persone nelle instabilità dei sistemi. Un giovane dovrà essere preparato a questa flessibilità. Inevitabilmente la sua formazione sarà più ampia e dovrà essere perfezionata nell'ambito di tutta la vita.

La lotta alla precarietà passa anche attraverso un rafforzamento delle capacità professionali. È un destino scontato che l'attuale sistema voluto dalle imprese, massima flessibilità in entrata e in uscita, non possa reggere ancora a lungo. Le imprese sono rese solide da chi lavora, ci mette competenze, intelligenza, condivisione e forza.

La deregolamentazione delle organizzazioni del lavoro, dei loro processi, altera il mercato. Nel lungo periodo sono sconvenienti per tutti. Colpiscono le imprese oneste a discapito dei furbi e del malaffare. Anche Parma non è immune da infiltrazioni criminali e mafiose. Mi dispiace che le Istituzioni continuino a negarlo. Tuttavia, parlano i fatti, anche quelli giudiziari e le nostre stesse denunce nel settore delle costruzioni.

MIGRANTI

Il permanere di profonde disparità tra le condizioni di vita degli abitanti del nostro Paese e di coloro che provengono da altre parti del mondo continua a facilitare il processo migratorio, sia Interno che internazionale.

Noi consideriamo la partecipazione dei migranti alla vita del Paese un arricchimento.

Questo Paese, invece, continua a mantenere una legge sbagliata come la Bossi-Fini, di cui non possiamo che invocare la cancellazione.

Ma al peggio non c'è mai fine: il contratto di soggiorno, per le possibilità concesse dalle norme sul lavoro, diventa una beffa. Al lavoratore migrante, assunto a tempo determinato, una volta scaduto il contratto viene impedito di trovare una nuova occupazione. Non gli rimane che tornare al proprio Paese o decidere di diventare un clandestino.

Parma è stata al centro di alcune vicende inquietanti. Come sul caso Bonsu, dove l'arroganza del potere non ha permesso una condanna immediata degli esecutori del fattaccio. Si è negata l'evidenza. Si è alimentato un clima pericoloso per la sicurezza e la coesione di tutti i cittadini, nessuno escluso. So che anche tra i nostri iscritti qualcuno non ha condiviso la nostra battaglia. Ma la CGIL è fatta di valori condivisi e la coerenza deve essere una garanzia per ogni nostro iscritto.

ALCUNI SPOT SULLE POLITICHE DEL TERRITORIO

RIFIUTI

Tra le antiche emergenze di questo territorio rimane quella dello smaltimento dei rifiuti. Un punto fermo in questa vicenda ci deve essere. Io credo debba essere l'autosufficienza territoriale. Portare rifiuti fuori, oltre che antieconomico, credo non sia etico. Noi abbiamo sempre sostenuto che un impianto di modeste dimensioni, con tutte le garanzie ambientali del caso, accompagnato da politiche di riduzione dei rifiuti e trattamento differenziato per il loro riciclaggio, potrebbe essere una buona mediazione per la risoluzione del problema. Rimaniamo disponibili a cambiare idea sull'argomento se ci venissero forniti progetti alternativi e motivazioni che raggiungano lo stesso obiettivo dell'autosufficienza.

ENERGIA e ACQUA

Il nostro territorio dovrebbe dotarsi di una politica energetica compatibile con la

sostenibilità ambientale, intervenendo organicamente nell'intero ciclo dell'energia. In tal senso, l'aggregazione tra Enìa e IRIDE può essere una opportunità in quanto la frammentazione del settore impedisce economie di scala che consentirebbero vantaggi per i clienti/utenti.

Negli ultimi anni, nel Paese, sono sorte tante piccole centrali elettriche. Se nel processo di liberalizzazione non poniamo dei vincoli e l'istituzione non coordina e non esercita il ruolo di regolamentazione rischiamo di fare dei danni.

Approvvigionamento e disponibilità energetica rimangono fondamentali per l'idea di sviluppo che vogliamo perseguire. Questo vale anche per quanto concerne la dipendenza dalle forniture, come nel gas, e le migliori modalità di stoccaggio e riserve.

L'acqua rimane il bene più prezioso, non può diventare un business dei privati.

MOBILITÀ e TPL

Anche la mobilità delle persone e delle merci rimane condizione di qualità di un sistema territoriale. Non indifferente saranno le decisioni delle proprietà di TEP spa, che rischia di non gestire più complessivamente il servizio di trasporto pubblico locale.

La mobilità rimane un problema anche per la nostra montagna.

Nella nostra città, aver perso tempo e soldi sul progetto della metropolitana è stato un lusso che ora pagheremo tutti.

SICUREZZA

Il tema della sicurezza è ancora al centro dell'attenzione. A Parma dobbiamo fare un salto di qualità nell'approcciare la questione. Infatti non si può ignorare l'aspetto sociale: l'integrazione sul territorio, il suo sviluppo equilibrato e la riappropriazione da parte dei cittadini degli spazi sociali nei quartieri.

Invece qui abbiamo toccato il fondo. Dopo la sciocchezza delle "ronde padane" ora siamo arrivati all'esercito. Iniziative di immagine senza valore. Che, anzi, riducono le già limitate forze sul territorio e fanno apparire questa città ancora meno sicura. Non riesco proprio capire chi ci può guadagnare. Il governo, piuttosto, non tagli le spese a bilancio e provveda ad assumere personale.

CISL, UIL, LA POLITICA E I MOVIMENTI

La sfida che abbiamo di fronte non la possiamo affrontare con le nostre uniche forze. Si pone la questione delle alleanze, a partire dai rapporti con CISL e UIL. Io credo che la divisione che si è prodotta sia profonda. Ci sono però tanti valori e anche politiche che abbiamo costruito in tanti anni di lavoro comune. La divisione sull'accordo del 22 gennaio, anche per ciò che rappresenta, credo sia figlia di diverse valutazioni sul Governo Berlusconi, sul ruolo del sindacato e sulle regole democratiche. Certo sono questioni pesanti. Però sulle regole e sugli strumenti della partecipazione dei lavoratori eravamo arrivati a buon punto. Ricordo che il Protocollo sul welfare del 2007 è stato approvato con referendum.

La rottura sindacale non è un problema delle sole CISL e UIL. È anche un nostro problema. L'unità dei lavoratori rimane l'obiettivo primario di tutti noi. I tanti rinnovi contrattuali conseguiti unitariamente anche in questi giorni, e la gestione delle crisi, stanno a dimostrare che lavorare insieme è ancora possibile. Così come rimane aperta la possibilità di recuperare anche quelle rotture gravissime, come sul contratto dei meccanici.

In questi anni abbiamo consolidato un rapporto molto stretto con diverse associazioni e movimenti. Penso alle manifestazioni contro le povertà e per l'integrazione subito dopo il caso Bonsu. Con ARCI, Emergency, CIAC, Legambiente e altri. Per ultimo con Libera, alla cui nascita sul nostro territorio ha partecipato la stessa Cgil.

Stiamo guardando con interesse ciò che di nuovo tra i movimenti sta nascendo in rete anche a Parma. Siamo interessati alla costruzione di un grande movimento per contrastare le politiche di Berlusconi. Non ci interessa la personalizzazione della politica. Certo che purtroppo continuiamo a vedere sempre i soliti noti. C'è bisogno, invece, di risorse nuove. Portatrici di istanze, esperienze fresche.

Abbiamo bisogno anche di un rapporto trasparente con i partiti politici. Non serve, come purtroppo è successo anche a Parma con questo congresso, un'ingerenza nella vita interna dell'organizzazione. Abbiamo bisogno di costruire attraverso il confronto anche con la politica un movimento capace di contrastare le iniziative di questa maggioranza parlamentare. Che naturalmente è legittimata a governare e che raccoglie consensi anche tra fasce sociali della nostra rappresentanza.

Ai partiti del centro-sinistra di Parma dico che dalla nascita di nuovi soggetti mi sarei aspettato un'attenzione diversa sul lavoro e nel rapporto con la CGIL. Se continuano così rischiano di diventare un problema proprio per loro stessi. Il sindacato - e in particolare la CGIL - è indiscutibilmente il soggetto di massa più vicino alla gente. Non ascoltarlo è come limitare, da parte della politica, la capacità di raccogliere le diverse istanze che arrivano dalla base.

CONGRESSO A PARMA

Io ho condiviso il documento "I diritti ed il lavoro oltre la crisi", primo firmatario Guglielmo Epifani. Ho molto apprezzato la difesa della confederalità come tratto identificativo della nostra organizzazione e la concretezza di ciò che ci si impegna a realizzare. Ho trovato nel documento Moccia una legittima critica, anche se la ritengo complessivamente ingenerosa.

Devo dare atto al gruppo dirigente della nostra CdL di aver gestito la prima fase del nostro congresso con responsabilità. I ricorsi presentati non mi sono apparsi gravi. Io stesso non ho fatto alcun ricorso. Ho chiesto solo un parere alla Commissione nazionale perché nella lista dei presentatori era stato inserito il nome di un lavoratore non iscritto alla CGIL. Questo mi sembrava troppo. Il nome è stato, poi, ritirato dai responsabili della lista stessa.

Per il resto avevamo convenuto le modalità nel Comitato Direttivo prima dell'avvio dei nostri congressi nei luoghi di lavoro. Due presentatori e scrutatori in rappresentanza di entrambi i documenti. Come già certificato dagli organismi deputati, posso dire che lo svolgimento del congresso a Parma si è svolto regolarmente e in un clima civile. Vedrete che questo sarà molto utile per il dopo congresso. Anche per questo ho chiesto a tutte le strutture di dimostrare la volontà di superare la fase competitiva garantendo la massima coesione nell'elezione dei segretari generali.

Quello che sta succedendo in queste ore non lo posso però nascondere. Anzi lo dico con rammarico. La **cultura del sospetto** non appartiene alla cultura della

CGIL. Sono altre organizzazioni che la utilizzano. Io chiedo che i numeri del congresso nazionale escano in modo riconosciuto senza ulteriori esitazioni. Se serve ci si chiuda in una stanza. Io credo che milioni di iscritti abbiano il diritto di sapere esattamente cosa è successo, senza dubbi. Il dato nazionale già presentato vede la netta prevalenza del documento Epifani all'83% e quello Moccia al 17%.

A Parma l'espressione di voto sui documenti è stata altrettanto netta. Al **documento Epifani il 75,4%**, a quello **Moccia il 24,6%**. Ora andiamo avanti, nel rispetto dell'espressione dei nostri **16.302** iscritti che hanno partecipato al voto. Nel rispetto di chi nelle diverse situazioni si ritrova ad essere minoranza, che non significa sentirsi opposizione. **Io mi impegno affinché nell'organizzazione si sviluppi una gestione unitaria nelle diverse strutture.**

Voglio anche credere che da questo confronto congressuale si esca con un rafforzamento personale di tanti sindacalisti, giovani e meno giovani. La passione messa a disposizione non può che arricchire l'esperienza. È nelle difficoltà che si matura più rapidamente.

Certo una riflessione sul modo di coinvolgere gli iscritti la dovremo fare. Quali condizioni offriamo loro per una scelta consapevole? Infatti in molti casi ho visto smarrimento per la complessità e l'ampiezza degli argomenti. Nel dubbio ha prevalso la fiducia riposta nelle proprie RSU o nel funzionario sindacale che segue direttamente quei lavoratori. Voglio vedere questo limite come un attaccamento all'organizzazione. Una fiducia delegata. Un patrimonio dell'organizzazione da preservare.

I GIOVANI

Un'attenzione particolare voglio dedicarla ai giovani. Fuori dalle mode e dai luoghi comuni.

Come investire sulle nuove generazioni, cosa lasciare loro. A partire dalla drammaticità ambientale, dai rischi delle guerre e dalle loro aspettative lavorative. Queste ultime come per i più maturi rappresentano la realizzazione personale, esistenziale. Un fatto intimo. Una condizione di piena cittadinanza.

Per questo ho applaudito alla caratterizzazione anche organizzativa all'interno della Camera del Lavoro di Parma del "Gruppo Giovani". In poco tempo, grazie alla dinamicità del gruppo e al coordinamento di Marco ha dato vita a diverse iniziative, tutte efficaci e riuscite.

Dentro questa attività si è agevolato e rafforzato il rapporto con le associazioni studentesche. A partire dall'Unione degli Universitari, dove la condizione studentesca si intreccia con la prospettiva lavorativa.

SERVIZI

Sui diversi servizi di nostra diretta emanazione continua l'opera di rafforzamento, riservando a questa funzione un ruolo non secondario. I nostri servizi debbono adeguarsi continuamente alla nuova domanda, che cambia con il modificarsi della stessa struttura sociale. Attraverso un buon servizio si possono raggiungere validi standard di tutela individuale e collettiva. I servizi CGIL diventano pertanto a pieno titolo un'integrazione all'iniziativa contrattuale ai diversi livelli. L'ultimo nostro

servizio nato è "Mai soli": un intelligente intreccio tra servizi INCA e Sercoop gestito da Nadia e Federica.

Abbiamo investito sulla Federconsumatori con l'inserimento di Ermanno Ianelli. Anche l'AUSER continua crescere e qualificare il ruolo del volontariato nella vita quotidiana della nostra gente.

La scelta di aprire uno sportello Mobbing è stata molto apprezzata e completa il percorso per migliorare le "nuove" tutele sul lavoro.

TESSERAMENTO

Abbiamo chiuso il tesseramento 2009 con un risultato storico. Abbiamo superato i 75.000 iscritti. Per l'esattezza 75.304. Cresciamo negli attivi, mentre i pensionati registrano un lieve arretramento a causa delle politiche previdenziali del governo. Anche questa tornata congressuale è stata l'occasione per raccogliere centinaia di nuove adesioni.

LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

Compatibilmente con la fase di emergenza che il territorio sta affrontando, dovremo al più presto riprendere il programma formativo per funzionari e delegati. Sulla comunicazione esterna sono evidenti i miglioramenti raggiunti. Grazie a Glenda oggi possiamo contare su un buon Ufficio stampa. Sulle sue spalle abbiamo caricato buona parte della nostra immagine all'esterno. Vicino all'**esperienza televisiva** su Teleducato abbiamo aggiunto una **rivista bimestrale**, Lavoro 2.0, il cui primo numero è uscito in concomitanza del nostro congresso. Abbiamo rinnovato anche il **sito web**. La rete assume ogni giorno maggiore rilievo. Si pensi al ruolo avuto nella campagna elettorale di Obama. È diventata uno strumento di massa che coinvolge milioni di persone in tempo reale. Noi dobbiamo pensare a questo strumento in prospettiva. Certo tanti nostri iscritti ne sono ancora esclusi. Ma per i giovani risulta efficace, per non dire necessario.

Purtroppo, anche per la straordinarietà della situazione, non tutte le strutture riescono ad utilizzare gli strumenti a disposizione per le potenzialità che offrono. Credo che per la nostra comunicazione sia utile riconfermare una scelta di diversificazione e integrazione tra i diversi media.

LE SEDI

Si è continuato ad investire sulle sedi. Dove era possibile si sono acquistate. È stata inaugurata la sede di Fidenza. A dimostrazione che guardiamo al nostro futuro con grande ottimismo. Una sede in proprietà è rassicurante dell'idea di presidio permanente che vogliamo mantenere.

GLI ORGANICI

La Camera del Lavoro ha perseguito il contenimento degli organici. La crescita nelle categorie è stata modestissima. Vorremmo davvero che gli impegni assunti nella Conferenza di organizzazione in materia di decentramento e rafforzamento del territorio venissero attuati. Continueremo a sviluppare comunque progetti mirati, per il reinsediamento nel territorio, anche sull'onda della positiva esperienza avviata con il **Coordinamento artigiani**.

La **presenza femminile**, in pochi anni, ha raggiunto un livello che ritengo

soddisfacente. A pieno titolo le compagne sono integrate nel gruppo dirigente. Credo si siano conquistate il diritto di avere pari opportunità in tutti i ruoli di responsabilità della nostra Camera del Lavoro.

Per concludere voglio ricordare chi non c'è più.

Negli ultimi mesi ci hanno purtroppo lasciato i compagni Vittorio Vegetti, Dino Manara, Rosetta Bosi, Angelo Bertozzi, Ada Mazzolini, prima donna in segreteria CdLT, Roberta Antoniazzi, Ave Zanni e Aldo Gaiani.

Sono usciti dall'organizzazione: Nicoletta e Silvana. Stefano, Ada. Daria ha assunto un incarico nella FILCAMS nazionale e Marina nella FP regionale. Prima di loro Antonio ed Elisa hanno assunto incarichi nazionali.

Voglio ringraziare le compagne che come sempre, con la passione della militanza e della professionalità, hanno permesso questo congresso: Teresa, Bruna, Roberta e Barbara.

La CGIL è fatta dalle persone. La nostra forza è il lavorare insieme, in modo coordinato e coeso. Il modello, da 104 anni, è stato e rimarrà quello del gruppo. Della solidarietà tra coloro che costituiscono il gruppo dirigente.

Con l'ultimo congresso abbiamo deciso di mettere alla prova nelle massime responsabilità una nuova generazione di sindacalisti. A distanza di qualche anno penso che la scelta sia stata giusta. Possiamo guardare con fiducia al futuro della CGIL di Parma. Ognuno di noi nel tempo che ha a disposizione deve realizzare il massimo per riconsegnare, come in un passaggio di testimone, ad altri questo importante patrimonio.

Ogni funzionario, dal segretario generale al giovane neo assunto, svolge un ruolo importante, deve avere nel DNA il senso dell'appartenenza all'organizzazione. Il rapporto con i nostri iscritti, il patto di fiducia tra i lavoratori e l'organizzazione si rinnova direttamente ogni volta che le persone si rivolgono a chiunque di noi. In una assemblea, in una trattativa, nei servizi o tutte le volte che veniamo coinvolti.

Questa CGIL a me piace e vorrei poter rimanere umilmente al suo servizio ancora per tanto tempo.